

TESTIMONIANZA di TIMOSSÌ Maria, nata a Parodi Ligure il 26 Maggio 1923 e residente a Campomorone Già residente alla Cascina NESPOLO (resa il 25 agosto 1978) - e fratello: Timossi Antonio, nato nel 1938.-(cioè il 14 ottobre 1938).-

Un mattino, senza che noi sapessimo niente, arrivarono molti tedeschi, e mio padre ci disse di dar loro qualche cosa da mangiare: ricordo che mettemmo sul tavolo uova, latte, vino e altro. Non sapevamo di che si trattasse, tuttavia capimmo che era un rastrellamento. Arrivavano dalla Benedicta ed erano circa le ore 8. Entrarono in casa e andarono a vedere in tutte le camere; erano "SS". Mi ricordo un particolare: tirarono un cassetto del comò e c'erano dentro delle cedole di buoni fruttiferi, uno arancione e uno verde; e un maresciallo, piccolo di statura, disse a mia madre: "Mamma, levare soldi, dietro italiani, levare orologio" con il che significava che consideravano gli italiani dei ladri. I tedeschi erano circa 300, era tutto pieno, poi arrivarono anche degli italiani; avevano un mulo, molte armi, e ci sono ancora oggi le fosse che fecero per le mitragliatrici; praticamente avevano fatto tutte le postazioni per controllare tutta la zona e ce n'erano anche sui monti circostanti. Una parte era in divisa, una parte vestiva tute mimetiche; gli italiani non si davano a conoscere. Ho persino cucito una blusa grigio verde militare a un maresciallo tedesco. Si accamparono qui e vi rimasero 4 o 5 giorni. Un giorno vi fu un morto perchè si scontrarono con i partigiani nel monte di fronte che noi chiamiamo "PORSELLI" (o Porcelli) e lo misero sotto un albero di noce che è qui vicino alla cascina. Legarono il morto sul carro di mio padre, dopo averlo coperto con una coperta militare, e lo portarono via alla Benedicta. Dietro il monte "Porcelli" c'è la cascina degli "ALBERGHI". Un giorno il maresciallo tedesco trovò uno nella cascina "TOBBIO" oggi disabitata, certo FERRANDO Antonio; alla cascina Tobbio abitavano padre, madre e due figli. Il maresciallo tedesco, che era una gran brava persona, e si comportò molto bene con noi (era quello che ci aveva detto di nascondere gli oggetti di valore), disse al Ferrando di presentarsi l'indomani mattina perchè sarebbe andato con loro in Priadoga, ma i due fratelli invece di presentarsi scapparono per i boschi. I tedeschi gli presero la carta d'identità e l'indomani mattina, visto che non si era presentato andarono con me alla cascina Tobbio e chiesero perchè non si era presentato e se non fosse stato per me che dissi che li avevo visti passare, avrebbero bruciato la cascina; dovevano presentarsi entrambi i fratelli. Io dissi al maresciallo che se avesse bruciato quella cascina avrebbe dovuto bruciare anche la mia. Il maresciallo dimostrò di avere fiducia in noi e mi diede il permesso, un'ora al giorno, di andare a far visita a quei due vecchi, che erano molto anziani. Un giorno mentre ritornavo giù, dopo aver fatto quella visita ai due vecchi, che si chiamavano FERRANDO Domenico e PIZZORNO Angela, mentre i due figli si chiamavano FERRANDO Antonio e FERRANDO Luigi, ripeto un giorno e preciso che uno è del 1921 e l'altro del 1922, mentre venivo in giù un tedesco mi puntò il mitra e io mi misi a gridare; venne su il maresciallo e li mise tutti al muro i suoi soldati minacciandoli di non ripetere un gesto di quel genere. Dopo qualche giorno i tedeschi presero due ragazzi che erano di Lerma e mi chiesero se li conoscessi; "Questa divisa english!", "No", risposi, "questa tuta da lavoro italiana" ma avevano ragione perchè vestivano la divisa inglese. Facemmo di tutto per poterli salvare, tanto che mia sorella si trovò tanta di quella paura quando li portarono via che le venne la polmonite. Quei due ragazzi, che avevano 17 o 18 anni, furono portati via e dopo un pezzo di strada vennero fucilati; a 300 metri di distanza dalla nostra cascina verso il guado, sotto di noi. Poi vennero seppelliti assieme a quelli americani



a Piano di Reno, presso Priaduga, dai propri famigliari. Piano di Reno è il piano verde vicino al Gorzente, dove oggi c'è un campeggio, ed è vicino al guado ma più su verso Priaduga, verso gli Alberghi, verso i laghi del Gorzente. Mi pare che in quel piano vi fossero 5 fosse e quindi 5 tombe di partigiani o stranieri uccisi. Martinetti, di cui c'è la via a S.P.D'Arena, venne ucciso qui in casa mia dai tedeschi, ma dopo il rastrellamento della Benedicta, verso il mese di settembre 1944. I due ragazzi di Lerma furono fucilati dai tedeschi, ma c'erano anche degli italiani che non si facevano conoscere perchè il maresciallo tedesco aveva detto: "Mamma, Papà, levare soldi, dietro italiani, levare orologio!". Poi ricordo che noi avevamo un recipiente pieno di formagette, uova ed altro, e dopo un po' non c'era più niente, quindi capimmo che il maresciallo tedesco aveva ragione. Ricordo che c'erano 5 tombe e che io quando ero una ragazza, stavo attenta che non mi vedesse nessuno, vi andavo a portare i fiori; non so però se per ogni tomba ve ne fossero più di uno. Dopo la guerra vennero gli anglo-americani con una jeep per prelevare uno dei morti che era probabilmente un inglese, potrebbe darsi anche un sudafricano. Mentre un giorno mi trovavo alla cascina TOBBIO passò una squadra di tedeschi diretti sul TOBBIO e in testa c'era un mio zio, "DUCA", che gli davano delle baionettate nella schiena per farlo correre pur avendo caricati sulle spalle circa 60 Kg. in uno zaino. Quando quella squadra si trovò al "Pian del Fò", notai che un tedesco aveva colpito "DUCA" con il calcio del fucile e io allora mi rivolsi al maresciallo dicendogli: "Non buono, questo mio zio, perchè picchiare?" "E lui partigiano" mi rispose e io allora: "No, capo famiglia, 6 figli, mio zio" e allora cominciarono a trattarlo più bene. Ricordo un altro fatto: un giorno un tedesco ci rubò una pecora nella nostra stalla, al Nespolo, e la legò al collo e la portò via; l'indomani mattina fece finta di arrivare qui con una pecora e poi se la mise qui al pascolo con l'intenzione, poichè quella riteneva fosse la sua pecora, di uccidersela. Senonchè mia sorella Maria va dal maresciallo tedesco e gli dice che quella era la nostra pecora e per dimostrarlo al maresciallo stesso andò nella stalla e prese un agnellino che era figlio della pecora e lo lasciò andare: l'agnellino subito corse dalla madre per essere allattato. Alla dimostrazione che la pecora era realmente la nostra, il maresciallo diventò matto e mise agli arresti il tedesco, restituendocela. Quei due ragazzi di Lerma ci hanno strappato il cuore a tutti dal dolore e poi li trovammo noi morti, anzi li trovarono quelli che venivano a raccogliere i morti. Il maresciallo ci aveva fatto credere di averli rimessi in libertà quando gli chiedevamo dove fossero stati portati, dicendoci: "Mandati a casa". Mia sorella si trovò tanta paura vedendo andare via i due ragazzi che gli venne una broncopolmonite e venne curata da un medico tedesco che era con quei 300 tedeschi con delle medicine molto efficaci e stette quasi subito bene. Non so se siano state suonate le campane del Tobbio dai tedeschi, anche perchè non si sentono e secondo il vento che tira, oltre che per il fatto che la chiesa è dietro. Mio padre si chiamava TIMOSSÌ Luigi e i tedeschi lo utilizzavano facendogli trasportare del materiale, anche di notte. Mi ricordo che eravamo laggiù nel campo grosso e sentivamo quelli della tana del lupo che gridavano: "Mamma, aiuto!". Ricordo che io e mia sorella Rosa, cioè io TIMOSSÌ Antonio, era quasi buio, all'imbrunire, stavamo andando alla cascina Tobbio, quando udimmo raffiche di mitragliatrice e lampi, nonchè grida, e durò quasi mezz'ora, poi basta. All'indomani mattina alle ore 8 i tedeschi arrivarono qui, quindi era di venerdì. Alle grida dalle tane del lupo, che sono qui di fronte, ci impressionammo io Maria e mia madre. Ricordo che qualche militare aveva le piume, non tanti ma qualcuno, cioè le piume dei bersaglieri, che erano qui al Nespolo. Un giorno c'era la nebbia e arrivarono qui due partigiani dalla Carrosina per bere alla sorgente, qui dietro casa; per fortuna che si accorsero che



c'era una sentinella tedesca e riuscirono a ritornare indietro senza farsi notare; poi ce lo raccontarono dopo questi due partigiani. I tedeschi per fare la sentinella facevano per terra delle fosse e vigilavano singolarmente e con le postazioni delle mitragliatrici; le fosse erano profonde 60 o 70 cm. ed erano tutto attorno al Nespolo e sui monti circostanti. Di bestie qualcuna sparì durante la permanenza dei tedeschi e quando andarono via ci lasciarono un pò di roba per il disturbo.... e per quello che avevano preso e per i danni. Avevano un apparecchio con un mucchio di fili e parlavano distante: era di cm. 50 per 50 circa e forse era un apparecchio ricetrasmittente o un centralino telefonico. Noi ufficiali non ne abbiamo visto, chi dava tutti gli ordini era quel maresciallo.